

FESTIVAL IL DOCUMENTARIO MEDITERRANEO SU «CREUZA DE MA»

Sulla rotta di De André passando da Bari

«Il colore del vento» di Bigoni a Roma

di OSVALDO SCORRANO

Un mare tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud. È il Mediterraneo, che delinea i confini, diversifica le culture, le etnie, ma allo stesso tempo incrocia i popoli, le storie passate e presenti: condivide speranze, ma anche paure. Malgrado le insidie, le difficoltà per il regista **Bruno Bigoni** è «dolce navigar» in questo mare, tanto che ne ha tratto un interessante documentario che ha *Il colore del vento*, presentato al Festival Internazionale del Cinema di Roma, tra i consensi del pubblico del Teatro Studio dell'Auditorium-Parco della Musica.

Prodotto da **Minnie Ferrara** con

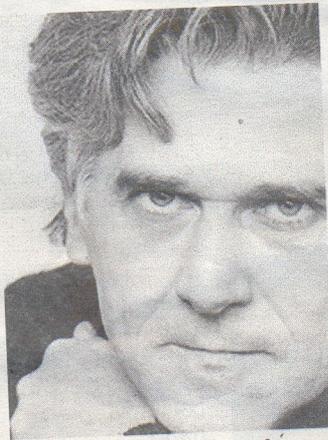
il contributo di Apulia Film Commission e Genova Liguria Film Commission, il film ha per sottotitolo «Un viaggio nel Mediterraneo sulle tracce di Creuza de Ma», perché la nota canzone di **Fabrizio De André** fa da colonna sonora a questo percorso avvincente a bordo di un cargo che tocca porti diversi da Bari a Dubrovnik, da Istanbul a Lampedusa, da Tangeri a Scuse, da Barcellona a Sidone, una rotta che il regista segue come la punta di un dito su una carta geografica, lambendo le coste del mare più antico della terra.

«È un film ambizioso che guarda fuori dai nostri confini - confida lo stesso Bi-

gioni - mettendo in luce una realtà che non conoscevamo. È un viaggio per far riflettere, così come ha fatto riflettere noi mentre lo facevamo». Ma è soprattutto un giornale di bordo che rievoca una storia stratificatissima: a Barcellona incontra l'ultima testimone della rivoluzione anarchica del '36 e una contemporaneità imprevedibile; a Genova ascolta la storia di una nigeriana giunta in Italia lungo la rotta degli schiavi; a Bari raccoglie la testimonianza di Violeta,

un'immigrata albanese giunta a bordo della Vlorra nel 1991, che racconta la sua difficile integrazione; a Dubrovnik registra i ricordi di Ivana relativi alla guerra dei Balcani.

Con le onde del mare che racchiudono tra la



IL REGISTA Bruno Bigoni

le loro creste pericoli e salvezza. Tra **Hugo Pratt** e **Kapusinski**, accompagnato dai suoni di **Mauro Pagani** e le poetiche parole di *Creuza de ma* di De André, l'occhio di Bigoni indaga su una realtà complessa e bruciante, come quella che ci circonda. «Ho cercato di mantenere i temi che ci sono nel disco di De André: la guerra, le storie della gente, la sensibilità delle persone, cercando personaggi e luoghi per raccontare il mondo. È stato Fabrizio a farmi da guida per il film con la sua libertà, anarchia, linguaggio. E soprattutto con la sua poesia».

Tra gli applausi finali anche quelli di una commossa **Dori Ghezzi**.